

Mari  
Lucia  
Lucr  
I Bi  
Dana  
Beli  
T<sup>c</sup>

**Z A I R A**  
**MELO-DRAMMA TRAGICO**  
**IN TRE ATTI.**



**M A L T A,**  
**TIPOGRAFIA IZZO E C.<sup>o</sup>**  
**1840.**

# Laira

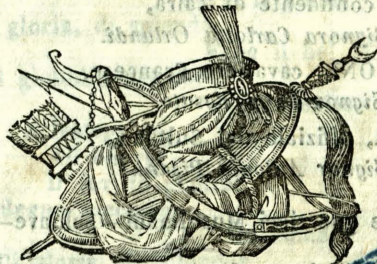
- Soldati M: 18. con Sciabole.  
Comparsi - - - 10., compire i 2. scudieri  
2. lettere, 1. alla seconda donna <sup>Latina</sup> e l'altra  
a Meledor, al Secondo atto.  
8. Feci. al 3.º atto. al fine  
Ed un sedile alla Turca per il Basso cantante  
Per il secondo atto. o sia terzo atto.  
2. bailli coperti. al 1.º atto.

*Teatro Reale*  
*15 Feb 1841*

# ZAIRA

MELO-DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI.



M A L T A,

DALLA TIPOGRAFIA IZZO E C.<sup>o</sup>

1840.

086-708



## PERSONAGGI.

OROSMANE, Sultano di Gerusalemme,  
*Signor Carlo Leonardis.*

LUSIGNANO, Principe del sangue de' Re di Gerusal.  
*Signor Salvatore Vinco.*

ZAIRA, schiava d' Orosmane,  
*Signora Camilla Darbois.*

NERESTANO, cavaliere Francese,  
*Signor Gioacchino Ramoni.*

CORASMINO, confidente di Orosmane,  
*Signor Gaetano Pardini.*

FATIMA, confidente di Zaira,  
*Signora Carlotta Orlandi.*

CASTIGLIONE, cavaliere Francese,  
*Signor Luigi Rosato.*

MELEDOR, ufficiale del Sultano,  
*Signor Antonio Pisani.*

Grandi e guerrieri Musulmani—Schiave—Popolo.

Schiavi Cristiani—Scudieri Francesi—Guardie Musul-  
mane.

*La Scena è in Gerusalemme.*

La Musica è del Maestro MERCADANTE.

Il Dramma è del Sig. FELICE ROMANI.

Pittore ed inventore delle Scene,  
*Signor Angelo Ercolani.*

( I versi virgolati si omettono per brevità. )





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran piazza di Gerusalemme avanti il serraglio, le cui porte sono custodite da guardie.

*Musulmani, soldati, popolo, schiavi cristiani, indi Corasmino.*

*2.<sup>a</sup> Coro a più parti.*

Ecco di gioia il dì;  
Popoli, uscite.

Il tutto omai finì:  
Cessò il dolor.

Di gloria, di splendor  
Ecco il bel dì.

Col giubbilo nel cor  
Genti, venite

A festeggiar,

Ad onorar

D'invitto genitor

Il degno successor

In Orosmane.

Di gloria, di splendor

Ecco il bel dì.

Cor. Schiavi, di Nerestano (a' Cristiani.)

Io vi annunzio l'arrivo. Lo vedrete,

E respirare in sì bel dì potrete.

(*Suono guerriero che annunzia l'avvicinarsi di Orosmane.*)

Coro Senti...senti...le grida, i concetti!

Egli arriva...la gioja più viva

Lo precede, trasporta ogni cor.

## SCENA II.

*Preceduto dalle guardie, comparisce Orosmane.*

*I Franchi si ritirano da un lato.*

Coro

Gloria a Orosmane! onor

D'Arabia al vincitor,

Nato a regnar,  
A trionfar.  
A un popolo fedel,  
Degno del suo favor,

Lo donò il ciel.

*Don Comp. si*  
Oro. Liete voci ! bei voti ! v' intendo :

A quest' anima dolci scendete :

Voi soave l' impero rendete

A chi ambisce regnar per amor.

Voi gli amici, i miei figli sarete :

A voi sacro è il mio brando e il mio cor.

Coro E tu oggetto—a noi caro e diletto

Sarai sempre di fede e d'amor.

Oro. Voi sperate. (3) Te, lieto, io rivedo :

(3) a' Franchi.

Testimon' di mia gioja sarai.

Ogni palpito, e duol cessi omai,

Del piacer tutto spiri l' ardor.

Coro Ogni palpito e duol cessi omai,

Del piacer tutto spiri l' ardor.

Oro. Sì, questo di mia vita

Il più bel di sarà.

Appien vedrò compita

La mia serenità.

Divida ognuno il giubbilo

Che il cor brillar mi fa.

Coro Sì, lieta la tua vita

Serbare il ciel vorrà,

E rendere compita

La tua serenità.

Divide ogni alma il giubbilo

Che il cor brillar ti fa.

( Al cenno d' Orosmane tutti si ritirano, fuorchè  
le sue guardie. )

### SCENA III.

*5.*  
Nerestano con due scudieri che portano due bacili  
coperti, e detto.

Ner. Nemico generoso,

Un dì mio vincitore, a te ritorno

- Mantenitor della mia fè; la tua  
 Or mi serba. Di dieci cavalieri,  
 Qui illustri prigionieri,  
 Di Zaira, di Fatima il riscatto  
 Io ti reco: sien liberi...Ma il mio  
 Unirvi non poss'io; tutta consunta  
 In sì nobile oggetto è mia fortuna.  
 Ma, di me pago e altero,  
 Io torno a' ceppi miei, tuo prigioniero.
- Oro. T'ammiro, o Nerestano;  
 Ma vincere Orosmane sperì invano  
 In generoso cor. Vanne; riprendi  
 Tua libertà; riporta  
 L'oro di que' riscatti, e d'addoppiarlo  
 A me lascia il contento.
- Ner. Ma... (*Sorpreso*)
- Oro. Non sol dieci cavalier, ma cento  
 Ne voglio a te donar.
- Ner. E vuoi tu dunque  
 Ognora trionfar?
- Oro. L'Europa apprenda  
 Che pur nel fondo della Siria esiste  
 Qualche virtù; che non ha solo il vanto  
 D'esser madre d'eroi.
- Ner. Oh! tu arrossir la fai.
- Oro. Or, tranne Lusignan, sceglier potrai  
 I prigionier'.
- Ner. (*con somma sorpresa*) Non Lusignano!
- Oro. Ei scende  
 Da lor che un giorno in Solima regnarò.  
 Già vinto da mio padre in Cesarea,  
 Potria vantar su questo soglio un dritto:  
 E questo è in lui delitto. Io lo compiangio;  
 Ma prigionier morrà.
- Ner. Vecchio infelice!
- Oro. Fatima pur ti cedo, s'ella assente  
 D'abbandonar Zaira.
- Ner. (*con forza*) Nè Zaira  
 Meco verrà?
- Oro. (*come sopra*) Zaira!



- Ner. Si, promessa  
 N' ebbi da Noradino;  
 Il mio Sovran l' aspetta,  
 Ed è là il suo riscatto. A me la rendi...
- Oro. Sai tu a chi parli? Sai quel che pretendi?  
 V' ha riscatto per Zaira?  
 Qual Sovran può a me involarla?  
 I miei stati, per serbarla,  
 La mia vita io perderò.
- Ner. Ma sai tu qual' è Zaira?  
 Sai che nacque a nostra fede?  
 Se lealtà, se onor qui han sede,  
 Io con me la guiderò.
- Oro. Mai Zaira non avrai.
- Ner. L' ami forse? (*con impeto*)
- Oro. E in te qual brama?  
 (Qual trasporto!)
- Ner. Ed ella t' ama?
- Oro. Da lei stessa lo saprai.
- Ner. La vedrò?
- Oro. Sì, la vedrai.
- Ner. (Ciel! ma qual la rivedrò?)
- Oro. (Cielo! e che pensar dovrò?)  
 (Ei geme, sospira,  
 Mal cela un ardore...  
 Se un giorno d' amore  
 Per essa avvampò...  
 Se amato... Ah! no, no;  
 Il cor di Zaira  
 Tradirmi non può.)
- Ner. (Ei freme, sospira,  
 Palesa un ardore...  
 Se intanto d' amore  
 Per essa avvampò...  
 S' ei stesso... Ah! no, no;  
 Di fede Zaira  
 Mancare non può.)
- Oro. E a lei quando?..
- Ner. Fra brev' ora.
- Oro. E a seguirmi s' ella assente?

Oro. Tanto sperì !  
 Ner. Allora...  
 Oro. Allora...  
 Ella... sì... con te verrà.  
 a 2. ( Qual presagio, oimè, funesto !  
 Più s' accresce il mio timor.  
 Giusto ciel, da cruda smania  
 Inondar mi sento il petto,  
 Dal più fiero e rio sospetto  
 Lacerar mi sento il cor. )

( partono )

S C E N A IV.

Sala terrena.

*Varie schiavè suonando le arpe e cantando,  
 precedono Zaira.*

Coro Là de' felici—nel bel soggiorno  
 Incantatrici—errano intorno  
 Celesti Urridi, figlie d' amor,  
 Di voluttà, gioie de' cor,  
 Ma Urride colà, Zaira, non v' è  
 Che a te di beltà, modestia e candor  
 Non ceda l' onor.

Urride colà

Più bella di te, Zaira, non v' è.

Zai. Compagne, amiche, a' vostri  
 Dolci concetti, al vostro amor, Zaira  
 D' inusitata gioia esulta appieno.  
 ( Ma la gioia maggiore  
 Ch' ora m' inonda il core,  
 È il pensar che fra poco  
 La destra io stringerò del caro amante...  
 Vieni, più non tardar, beato istante !  
 Sparì dagli occhi il pianto,  
 Nè più penar degg' io ;  
 Accanto all' idol mio  
 Contenta alfin sarò.  
 ( Ch' è lieto, mi dirà ;  
 Lo stesso io gli dirò ;

Con me palpiterà,  
Con lui sospirerò.  
I dolci contenti

Son questi, mio cor,  
Son questi i momenti...  
( Cessato è il dolor. )  
Coro ( Oh come in quel volto  
È il giubbilo accolto !  
Oh come dell' anima  
Esprime l' ardor ! )

# SCENA V.

*Fatima, Zaira, e schiave.*

Fat. Zaira, ed è pur vero ?..

Zai. A parte vieni  
De' miei contenti.

Fat. ( sottovoce ) E fia ver che la mano  
Tu porga a un musulmano ?  
Ed obbliar potesti,  
Zaira, che nascesti  
Figlia a un crociato ?

Zai. Oh ! tu che mi rammenti ?  
E che ! forse mi è noto  
Chi son io, da chi nacqui ?

Fat. Nerestano  
Che teco, infanti ancora, in Cesarea  
Fatto schiavo, a te ognor pur lo dicea.  
Quel segno augusto...

Zai. Ah ! taci...

Fat. De' crociati  
Tu sposa al vincitor, ne diverrai  
Poi la nemica.

Zai. Ah ! mai. La protettrice,  
L' amica ognora io ne sarò. È il mio sposo  
D' alto cor, generoso...  
Eccolo.

( In atto di andare incontro ad Orosmane, si  
trattiene ad uno sguardo di Fatima, mentre  
questa si ritira con le schiave. )



*Za* S C E N A VI.  
Orosmane e Zaira.

Oro. A che raffreni  
Quell' impulso d' amore  
Che ver me ti spingea ? Qui sul mio core  
È il tuo trono.

Zai. E quì è l' ara  
Dove, adorato, imperi.

Oro. Amami, o cara,  
Come t' ama Orosman.

Zai. Puoi dubitarne ?  
D'innalzarmi al tuo soglio  
Ti degni, e di tua destra  
Il prezioso dono,  
Fan che riconoscente l' alma mia...

Oro. Ah ! la più dolce e grata  
Speranza io perderei,  
Se tu mi amassi sol pe' doni miei.  
D' immenso amore io t' amo :  
Vo' immenso amor da te.

Zai. Felice io non mi chiamo,  
Se tu nol sei con me.

Oro. Di quel che io provo in petto  
Non v' è più vivo ardor.

Zai. Un più soave affetto  
Chi mai provò finor ?

a 2. Ah ! quello sguardo intendo,  
Quel tuo sospir comprendo,  
Con me tu senti l' estasi  
Che mi rapisce il cor.

S C E N A VII.

*S* Nerestano, introdotto da Corasmino, che si ritira,  
e detti.

Ner. ( Ciel ! che miro ?.. E fia vero ?  
( rimanendo indietro. )

Zai. ( Nerestano !.. ah ! ch' io tremo. )

Oro. ( Ecco l' altero. )

T' avanza. ( *a Nerestano* ) Di quel Franco

Odi i voti, o Zaira ;

Egli a guidarti su la Senna aspira.

Ner. È vero : un Re t' attende,

E la fè in cui nascesti.

I tuoi voti fur questi ; e, lode al cielo,

Io compirli potei.

Zai. Ma i di cangiaro,

Ed altro voto io già formai più caro.

Ner. Come !

In obbligo poni il cielo ?

Ah ! pensa...hai tempo ancora...

Oro. Non più. La nuova aurora

Qui più non ti riveda. Andiam.

( *a Nerestano, poi a Zaira.* )

Zai. Ti seguo.

( *partono.* )

Ner. Ah ! più sperar non lice.

Solo il Cielo salvar può l' infelice. ( *parte.* )

*Si appetta*

## S C E N A VIII.

Sotterraneo che mette alle carceri ove sono  
rinchiusi gli schiavi.

*Castiglione, poi Nerestano.*

Cas. » Oh inaspettata sorte !

» Alfin dopo tanti anni

» Della Senna le sponde

» Ci fia dato il veder !.. T' inoltra, o prode

» Nostro liberator. L' albergo è questo

» Del lutto e del dolor : qui gl' infelici

» Di Solima campioni han da tre lustri

» Carcere orrendo. Oh con qual gioia, amico,

» Benediran, redenti, il tuo gran zelo !

Ner. » Al Ciel sia lode, al Cielo

» Che a me concede, cavalier oscuro,

( *cas.* » Grazia ottener presso al Sultan severo,

» Tanti prodi far salvi, e te primiero.

( *oro.* » Così pietoso avesse ogni mia speme

- » Udita il Cielo ! ma dolcezza umana  
 » Sempre di amaro è sparsa.
- Cas.* » E qual potresti  
 » Voto formar, che accetto al Ciel non sia ?  
 » Qual t' affligge pensier ?
- Ner.* » Noto ti fia.  
 » Di sì bel dì turbata  
 » Non sia la gioia.
- Cas.* » Calpestio d' armati  
 » Vicin risuona...de' guerrier' disciolti  
 » Vien condotto il drappello a te dinnante.  
 » Godi dell' opra tua.
- Ner.* » Beato istante !

## S C E N A IX.

*Coro di prigionieri, e detti.*

- Coro* » Chi ci toglie a' ceppi nostri ?  
 » Chi ci rende all' alma luce ?  
 » Tu?...sì, tu che in volto mostri  
 » La pietà che ti conduce.  
 » Oh contento ! ecco, ecco impressa  
 » Sul tuo sen l' insegna istessa,  
 » Che in più lieta età felice  
 » Ne guidava a trionfar.
- Ner.* » Sì, compagni, ancor vi lice  
 » Di brandir per lei l' acciar.
- Coro* » Ma un eroe con te non guidi ?  
 » Non ti segue Lusignano ?
- Ner.* » A lui solo i patrij lidi  
 » Nega barbaro il Sultano.

*Coro e Castiglione.*

- » Cielo ! e noi, quand' ei non viene,  
 » Scioglierem da queste arene ?  
 » Quand' ei serba i lacci suoi  
 » Voleremo a libertà ?  
 » Ah ! giammai ; ciascun di noi  
 » Dov' ei muor, morir saprà.
- Ner.* » Generosi ! il vostro amore  
 » Lui non salva, e a voi dà morte.



*Coro e Cas.*

- » La sfidiam con fermo core ;  
 » Dell' eroe seguiam la sorte.  
 » Giuramento ognun ne fea  
 » Sul Giordano in Cesarea  
 » Presso il santo monumento,  
 » Ove il Re de' Re posò.  
 » Scritto in sangue è il giuramento :  
 » Niun di noi tradir lo può. ( *per partire*

SCENA X.

*e Coro.*

*Q.<sup>a</sup>* Zaira e detti; indi Lusignano sostenuto da due schiavi.

Zai. » Fermatevi...

Ner. » Zaira !

Zai. » A' prieghi miei

» Lusignano Orosmane vi ha concesso :

» Ei mi segue ; mirate.

Tutti » Oh gioja ! è desso. »

Lus. Dove son io ? Reggete

L' infermo fianco... a lunga notte avvezzi

Mal resiston questi occhi ai rai del giorno.

Ner. Fa' cor. A te d' intorno

Vedi i compagni di tua gloria antica...

Zai. Pianger di gioja, che degnati il Cielo

Gli abbia al contento di vederti illeso.

Lus. E fia ver ch' io vi trovi ? e a voi fia reso ?

O preziosi avanzi

Degli eroi di Soria ! martiri illustri

Della verace fede ! a chi di tanto

Debitori siam noi ?..

Cas. Gli hai presenti, o signor.

Tutti ( *accennando Neres. e Zaira.* ) Mirali.

Lus. Voi !

Bontà celeste ! E quel che invan tentaro

Cento eserciti e cento, hai tu concesso

A sì giovani destre !.. V' appressate...

Ch' io vi contempli... Ah dolci aspetti ! Oh quante

Soavi rimembranze in me destate !

Zai. e Ner. ( *Mi balza il cor.* )

*Lus.* Chi siete voi ? Parlate.

*Ner.* Nerestano io m' appello. In Cesarea  
Fatto schiavo fanciullo, e per favore  
Del Re Luigi a servitù fuggito,  
In corte accolto io fui ; ma de' parenti  
Il nome ignoro, e nol saprò giammai.

*Lus.* Misero ! E tu ?.. ( a Zaira. )

*Zai.* Provai

L' istessa sorte anch' io nel dì fatale  
Che Cesarea da Noradin fu vinta.

*Lus.* Ah ! fu quel dì la mia famiglia estinta.  
Due figli sol...due figli  
Avanzati alla strage...e schiavi anch' essi  
Rimaser forse...ambo sul fior degli anni  
Sarian così...così gentili, e umani  
Agli atti, alla favella ed all' aspetto.

*Zai.* ( Cielo ! )

*Lus.* Ma qual dal petto  
Monil ti pende ? Onde l' avesti ?

*Zai.* Io l' ebbi...

Fin dalle fasce.

*Lus.* A me lo porgi...Oh vista !

È desso !...è desso !..

*Zai.* Ah ! che di' tu ? Qual pianto

Negli occhi tuoi vegg' io ?

*Lus.* Non tradir la mia speme, eterno Iddio !

L' età conforme...il loco...

Il sembiante...ah ! tu pur...dimmi : nel seno

Di una ferita hai tu la cicatrice ?

*Ner.* E' vero.

*Lus.* Oh me felice !

Oh ineffabil dolcezza ! Io li ritrovo,

Io riveggo i miei figli !

*Zai. e Ner.* Oh dio, che sento !

*Lus.* Abbracciatemi...O figli !

*Zai. Ner.* O padre !

*Tutti* Oh lieto evento !

*Lus.* Cari oggetti, in seno a voi

Io rinasco a nuova vita !

*Zai. Ner.* Ne' paterni amplessi tuoi

L' alma mia si sta rapita.



*Lus.* Voi riveggo in pria ch' io muoja !...

*Zai. Ner.*

Fu concesso al nostro amor.

*a 3.* Ah! cancella un dì di gioja

Mille giorni di dolor.

*Lus.* Ma che miro ! qual mi coglie

Rio timor, crudel sospetto !

*Zar.* ( Ciel ! )

*Ner.* Favella.

*Lus.* In franche spoglie

Te ben veggio, o mio diletto.

Ma costei perchè di questa

Vien coperta odiata vesta?

Perchè? parla...Impallidisci!

Piangi...intendo...Oh mio rossor!

*Zai.* Ah! nol celo: me punisci;

Musulmana io fui finor.

*Lus. a Nerestano.*

Mi sostieni...a tal favella

Senza te sarei spirato.

*Ner.* L'odi...Ah! l'odi, o mia sorella,

Il suo core hai tu spezzato.

*Zai.* Ciel!

*Lus.* Potei soffrir tanti anni

Pene orrende, atroci affanni;

Ma tal macchia al sangue mio

Io non posso tollerar.

*Zai. Ner.*

( Io mi sento il cor mancar ! )

*Lus.* Qui, crudele ! in queste arene

Del tuo Dio fu sparso il sangue,

Qui spirar miei figli in guerra,

Qui tua madre io vidi esangue;

E tu puoi parenti e Dio

Rinnegar, tradir così?

Morto io fossi, ah! morto anch'io

Se dovea mirar tal dì.

*Zai.* De! ti calma...

*Ner.* In tempo ancora

La ritrovi per salvarla.



Già di figlia, già di suora  
La pietade in sen le parla;  
Nel suo pianto appien vegg'io  
Che il rimorso il cor senti.

(Non lasciar, clemente Iddio,  
L'alma sua perir così).

*Zai.* Deh! ti calma, padre mio,  
Deh! perdona. Io qui vivea  
A me stessa ignota e oscura,  
Nè un parente mi reggea;  
M'eran patria queste mura;  
L'intelletto ed il cor mio  
Nel serraglio si smarri.

Ah! morir omai desio,  
Se son rea, s'errai così.

*Ner.* A che stai? Perdono implora,  
Di lui degna omai ti mostra.

*Zai.* Che far deggio?

*Lus.* E il chiedi ancora?  
Confessar la legge nostra.

*Zai.* Padre, imponi.

*Lus.* Un solo accento:  
Sei cristiana?

*Zai.* Il giuro a te.

*Lus. Ner. Coro.* Ciel, ricevi il giuramento!

# S C E N A XI.

*Meledor e soldati.*

*Mel.* Il Sultan ti chiama a sè. (a *Zaira*).

*Tutti* Il Sultan!

*Zai.* Che fia?

*Mel.* Tu dei

Separarti da costoro.

Voi seguite i passi miei, (ai prig.

Custodirvi io deggio ancor.

*Tutti* Custodir! perchè?

*Mel.* L'ignoro.

*Tutti* Abi! qual colpo! abi nuovo error!

— J.<sup>o</sup>

*Lus.* Obbediam... coraggio, amici;  
 Di costanza il petto armate. (ai prig.  
 Voi vivete ai di felici,  
 E il segreto ognor serbate. (ai figli.  
*Ner. Zai.*

Lo giuriamo.

*Lus.* Or basta. Addio.

*Ner. Zai.* Oh dolore!

*Coro* Addio crudel!

*Tutti* Non si pianga, si nasconda

Il dolor che il sen c'inonda.

Questo addio non fia l'estremo:

Ci vedremo—atmeno in Ciel.

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio magnifico in cui splende tutta la magnificenza Orientale. Arco nel fondo chiuso da serica cortina.

*2.<sup>a</sup> Orosmene, Corasmino e guardie.*

**Oro.** Liberi tornin tutti. Era il sospetto  
Figlio del tuo timor. L'oste de' Franchi  
La Soria non minaccia, essa è rivolta  
Contro il Sultan d'Egitto; e mio nemico  
Più che Luigi quel Sultan detesto.

**Cor.** Nel tuo voler funesto  
Troppo fermo sei tu, perch'io pur voglia  
Porti d'innanzi il ver. Piaccia al Profeta  
Che non ti sia fatal la libertade  
Che a Lusignai tu dai!

**Oro.** » Presso alla tomba è l'egro veglio omai.  
» Dimentica di lui  
» Già da molti anni, e delle sue sventure  
» Non curante è l'Europa.

**Cor.** » A rovesciarla  
» Bastò sull'Asia di romito oscuro  
» La nuda voce. Che farà l'aspetto  
» Di un re sofferente e oppresso?...

**Oro.** » Specchio all'Europa, e insieme terror  
» fia d'esso.

Ma sia qual vuoi. » Il diedi, e tu lo sai,  
Ai preghi di Zaira, ed io non uso  
Di ripigliar miei doni... Ella pur brama  
A Nerestan dar l'ultimo congedo.

**Cor.** Che sento! E tu, signor!...

**Oro.** Io lo concedo.

**Cor.** E a tanto giungi?

**Oro.** Io dell'Harem le leggi

Tutte infrango, lo so; ma di un rifiuto



Affligger lei non posso, e me crudele  
A qual tenero cor tu invan vorresti.

**S C E N A II.**

*Meledor e detti.*

*Mel.* Signor, come imponesti.

Mi segue Nerestan.

*Oro.* Venga Zaira. *(alle guardie.*

E tu mi segui. (\*) Alcun non fia che ardisca,

(\*) *(a Cor.*

Molesto spettator offrirsi a loro.

Questa è mia legge.

*Cor.* *(Il mio furor divorò).*

*(Partono)*

**S C E N A III.**

*Meledor, Nerestano, indi Zaira.*

*Mel.* Qui rimaner tu puoi.

Tarda non fia Zaira.

*Ner.* Oh in quale stato

In qual luogo degg' io sì caro pegno

Abbandonar per sempre! Oh mia Zaira!

Sarai tu al padre ed al tuo Dio rubella?...

Alcun s'appressa.

*Zai.* Nerestan!

*Ner.* Sorella!

Ti abbraccio ancor... Ci unisce

Un'altra volta il Ciel; ma il padre... Ah! lasso!

Fia tolto al nostro amore

Forse per sempre.

*Zai.* Ah! che mai dici?

*Ner.* Ei muore.

A tanti affetti e tanti

Quel core non bastò; misero! incerto

Della tua fede, amaramente ei geme;

Grave gli è morte.

*Zai.* E me spergiuira ei teme?

No, nol son'io, nol sono...

Ed è mia legge?

Ner. Detestar l'impero

De' tuoi tiranni.

Zai. Ed Orosmane?

Ner. Odiarlo,

Abborrirlo dei tu...

Zai. Pietoso, umano,

Generoso è il Sultano,

Mi benefica... mi ama...

Ner. E tu?...

Zai. Mia destra,

Sol la mia destra ei chiede.

Ner. E tu?... prosegui...

Zai. Egli ha mia fè...

Ner. Tua fede!

Oh qual vibrasti orribile

Colpo al mio cor, Zaira!

Ahi! con qual fronte riedere

Al genitor che spira?

Che dirgli allor che il misero

Mi chiederà di te?...

Empia! al mio sguardo involati,

Più non offrirti a me.

Zai. Deh! non fuggirmi; svenami;

Se pur son rea cotanto....

Sola, inesperta e debole,

Cessi a possente incanto:

Un nume in mezzo agli uomini

A me il Sultan sembrò.

Ah! quest'incanto struggere

La mia ragion non può.

Ner. Virtù lo puote: ascolta,

Ella ti parla al core.

Zai. Pietà di me, compiangimi:

Amo, e ne sento orrore.

Ner. Sì, lo scompiglio orrendo

Dell'alma tua comprendo;

Al ciel resisti ancora,

Ma il ciel vittoria avrà.

Zai. Oh mio fratello! (*gettandosi nelle sue bracc.*)

Ner. Ah suora!

Zai. Speme per me non v' ha !  
 // Ner. Segui, deh ! segui a piangere  
 Nelle fraterne braccia.  
 Basta il tuo pianto a tergere  
 D' ogni fallir la traccia.  
 Odi del core il grido  
 Che ti richiama al ciel.

Torna colomba al nido,  
 Torna al tuo Dio fedel.  
 Zai. Stringimi ancora, stringimi  
 Fra le fraterne braccia.  
 L' ombre che mi circondano  
 Lungi da me discaccia.  
 Sciogli la benda oscura  
 Che mi contende il ciel.

Torno innocente e pura.  
 Torno al mio Dio fedel.

// ( *Odesi lieta musica ; Zaira si scuote.* ) Banda  
 Zai. Ah ! qual suono ?

Ner. Alcun s' appressa.

Zai. Il Sultan !

Ner. Sorella, ardir.

#### S C E N A IV.

*Si alza la cortina nel fondo, e vedesi la Moschea preparata per le nozze d' Orosmane e di Zaira.*

*Orosmane preceduto da' suoi uffiziali, accompagnato da Corasmino, e seguito delle guardie; Fatima, donne.* Solo

Coro Pronto è il rito ; ognun l' aspetta.

Vieni all' ara, o donna eletta.

Quest' istante te beata

Noi felice a un tempo fa.

Sei più cara dell' aurora,

Sei più dolce dell' amore,

E riposta nel tuo core

D' ogni cor la speme sta.

*Com. si* Oro. Corsa è l' ora a lei concessa.

Cavaliere, tu puoi partir. ( *a Ner.* )

Tu mi segui, andiam Zaira,

Già l' altar ne infiora amor.



Zai. ( Lassa me ! )

Oro. ( Che fia ? sospira !.. )  
Non rispondi ?

Zai. Ah ! mio signor !

Oro. Che mai veggio ? In tal momento  
Tu sì mesta e sbigottita !  
Perchè ? parla.

Ner. Un tristo evento

Di dolore l'ha colpita...

Lusignan, signor, sen muore ;

Chi di noi potria gioir ?

Zai. Deh ! ti piaccia a di migliore

Queste nozze differir.

Oro. Differirle !...e qual pensiero

D' uom morente aver tu puoi ?

Ner. È francese.

Oro.. È a lei straniero.

Ner. Niun cristiano è tal per noi.

Oro. Tutti, o Franco, tutti il sono

Per colei ch' io pongo in trono.

Vieni omai. ( a Zai. )

Zai. Signor...

Oro. Ricusi !

L' amor mio tropp' oltre abusi.

Zai. Soffri, deh ! ch' io mi ritiri,

Ch' io t' asconda i miei sospiri.

Oro. Resta...il vo'...Tu forse, o Franco,

Sei (tu forse un seduttor ?

Guardie, olà !

Zai. T' arresta...io manco.

Ner. Ah Zaira !

Oro. ( Oh mio furor ! )

Ite, o schiavi, e differito

Sia per ora il sacro rito.

E tu trema ; ( a Ner. ) sul Giordano

Non ti trovi il nuovo albor.

Io saprò da qual deriva

Strana fonte il tuo dolore.

Sciagurato chi mi priva

Del mio bene, del tuo core !

Fremerei d' aver negletta  
 Del Sultano la bontà.  
 Il furor di mia vendetta  
 L' universo scuoterà.

Zai. Non cercar da qual deriva  
 Fatal fonte il mio dolore.  
 Niun mortal di te mi priva;  
 Del destino è il rio tenore.  
 Ma da me, da me negletta  
 Non pensar la tua bontà.

Più crudel di tua vendetta  
 Tal sospetto a me si fa.

X Ner. ( Dio de' padri, in lei ravviva  
 Di tua fede il puro ardore.  
 L' empia fiamma che nutriva  
 Sia sepolta nel suo core.  
 Questa almeno in morte aspetta  
 Un eroe da te pietà,  
 Ah ! l' amor, non la vendetta

Cor. ( Ben vegg' io da qual deriva  
 Rea cagione il suo dolore.  
 Per lo schiavo amor nutriva,  
 Ingannava il suo signore.  
 Di sua gente, di sua setta  
 Tutta è in lei l' infedeltà.

Ma l' oltraggio avrà vendetta,  
 L' arte mia l' affretterà. )  
 Coro ( Tal ripulsa al suo signore !  
 Tal mercede a tanto amore !  
 Vile ancora, ancor negletta  
 Nel serraglio languirà. )

*Fine dell' Atto Secondo*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Atrio come nell' Atto 2.<sup>o</sup>

*Zaira e Fatima.*

*Fat.* Fa' cor, Zaira. Il sacrificio è amaro,  
Ma necessario; e la pietà superna  
Ti reggerà, perchè compiuto ei sia.

*Zai.* Sì, la fralezza mia  
D' ajuto ha d' uopo che non sia terreno...  
A tanta guerra ogni valor vien meno.

*Fat.* Tu vincerai, mel credi;  
Vittoria è nel soffrir.

*Zai.* Ah! vana speme!  
Invan dal cor che geme  
S' alza preghiera al ciel perch' ei ne tolga  
D' Orosmane l' immagine, e ad ogn' istante  
Fra il cielo e me la cara immagine io vedo.

*Fat.* Misera! e credi...

*Zai.* Il ciel clemente io credo.

Odiar potrebbe tanto  
Un magnanimo cor? Qual può cristiano  
Vantar virtude che il Sultan non vanti?  
Sorge talor, fra tanti  
Crudi pensier, consolatrice idea,  
Che dove io salga di Sionne al trono,  
Alla salute sua prescelta io sono.  
Allor desio mi prende  
Di volar al Sultano, e a lui prostrarmi,  
E l' esser mio svelargli.

*Fat.* Deh! nol tentar: perdi il fratel, se parli.  
T' ama Orosmane, è vero;  
Ma più i cristiani abborre, e, più di tutti,  
Di Lusignan la stirpe. Ah! serba, amica,  
Serba al padre il segreto e la promessa.

*Zai.* Odo rumor...Cielo! il Sultan s' appressa.



## SCENA II.

*Orosmane e dette.**( Al cenno d' Orosmane, Fatima si ritira. )*

Oro. Che a te mi guidi amore,  
 Zaira, non pensar. Passò quel giorno  
 Che te dell' amor mio degna credei.  
 Nè paventar tu dei  
 Che a' rimproveri io scenda, e ch' io t' astringa  
 Con mendaci discolpe a lusingarmi :  
 Troppo altero son io per lamentarmi.

Zai. ( Ah ! mi si spezza il cor ! )

Oro. Ma generoso  
 Del par che altero io son ; nè finger teco  
 Voglio per ciò. Quanto t' amai, ti sprezzo,  
 E i di perduti in amar te detesto.

Zai. ( Da lui sprezzata ! Ah ! questo  
 Avanza ogni martir. )

Oro. Al basso stato  
 Dond' io ti tolsi, or riedi, e schiava abbietta  
 Nel fondo dell' Harem languì negletta.

~~##~~ Io troverò nell' Asia

Donna a cui dare un trono,  
 Che più di te lo meriti,  
 Che più ne apprezzi il dono,  
 Che al par di te non cangi  
 Gli affetti suoi così...

Zai. ( Misera me ! )

Oro. Tu piangi !

Piangi, Zaira ?...

Zai. Ah ! sì ,

Piango ; ma, deh ! non credere,  
 Lassa ! che io pianga un trono :  
 Piango quel cor magnanimo,  
 Che mel recava in dono ;  
 Piango, infelice, e bramo  
 Del primo amore i di.

Oro. E m' ami tu ?

Zai. S' io t' amo !

S' io t' amo, o cielo !

Oro.

Ah! sì...

Ma se tu m' ami, o barbara,  
Dimmi chi a me t' invola.  
Basta un accento a rendere  
La calma a questo cor.

Spargi il furor d' obbligo :

Era delirio il mio ;

Sola di me sei l' arbitra,

Sola ti adoro ancor.

Zai.

Ah ! per pietà, non chiedere

Quale tumulto ho in seno ;

Io non lo posso esprimere

Se non col mio dolor.

Cessa, e i trasporti affrena ;

Pena mi accresci a pena...

Moro se m' odii, ah misera !

Moro se nutri amor.

Oro.

E al mio pregar resistere

Ancor tu puoi, Zaira ?

Forse un nemico, un perfido

Contro di me cospira ?

Zai.

Ah ! tu temer non dei ;

Per salvar te, morrei.

Ogni sventura è mia...

Non domandar di più.

Oro.

Sventura!.. Oh ciel ! qual fia ?..

Omai parlar dei tu.

Zai.

Deh ! questo di concedimi,

Sol questo breve giorno ;

Accorda a queste lagrime

Quest' ultimo favor.

Tutti del cor gli arcani

Chiari ti fian domani...

Vedrai, vedrai s' io merito

Da te disprezzo o amor.

Oro.

Ah ! per un cor che palpita

È lungo spazio un giorno.

Non sai che triste immagini

Figura il mio timor.

Pensa che s' io m' arrendo,

Fede da te pretendo ;

Pensa che in odio orribile  
Si cambia offeso amor. (*partono.*)

S C E N A III.

*S.* Nerestano, Castiglione.

*Ner.* O Castiglione ! o amico !  
Io lo conobbi appena, appena accolto  
Nelle sue braccia ei m' ebbe, a me fu tolto.  
Oh qual mortal fu mai con tanti affanni  
Provato in terra ! In morte ancora, in morte  
Era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,  
Pria di serrarsi al giorno,  
Invan la figlia ricercar d' intorno.

S C E N A IV.

*2.* Meledor e detti.

*Mel.* Allor che giunga all' Occidente il sole  
Lungi il Sultan ti vuole. (*a Nerestano.*)

*Ner.* Zaira...

*Mel.* Rivederla tenti invano ;  
Sposa al novello di fia del Sultano. (*parte.*)

S C E N A V.

Nerestano, Castiglione.

*Ner.* Odi ..Ei s' invola...ah perfida germana !  
Tu sposa del Sultan ? spergiura ! infida !

*Cas.* Ah ! nol sarà, nol credere...

*Ner.* Pur troppo

Certa è la mia sciagura.

Lungi da queste mura

Dunque andarne dovrò ?...Vieni, si senti

D' inviarle quel foglio ch' io vergai :

Quest' è l' unica speme.

Pietade, o sommo Dio, d' un cor che geme !

(*partono.*)



## S C E N A VI.

*Orosmane, Meledor.*

*Oro.* Altro non vuoi?

*Mel.* È questo

L'unico prego ch'ogni Franco porge  
Del morto vecchio a nome.

*Oro.* Ebben, sia pago:  
Obbligo d'ogn'ira è morte. Abbia l'estinto  
Colà sul monte la bramata tomba  
Per man de' suoi; nè alcun sia tanto ardito  
Fra' musulmani di turbarne il rito. (*Mel. par.*)

## S C E N A VII.

*Orosmane, indi Corasmino e musulmani.*

*Oro.* E tu saprai, Zaira,  
Ch'io prevenni i tuoi voti, e a mia pietade  
Grata sarai. Tu nuovi affetti insegna,  
Nuovi costumi a questo cor superbo.  
Vinto quell'odio acerbo,  
Che pe' Franchi io nutria, da ora innanzi  
Mi sian fratelli, poicchè a te son tali.

*Cor.* Fratelli i Franchi! essi ti son fatali.

*Oro.* Che dici tu! qual deggio  
Temer periglio?

*Cor.* Il tradimento.

*Oro.* Come!

Chi tradirmi potrà?

*Cor.* Chi più colmasti  
De' beneficj tuoi, quei ti tradisce;  
Chi più credi fedele, inganni ordisce.

*Oro.* Oh qual mi desti in seno  
Crudo sospetto!

*Cor.* M'odi.

Da' veglianti custodi  
Presso l'Harem, sorpreso un vile schiavo,  
All'infedel Zaira era d'un foglio  
Furtivo apportator.

*Oro.* Un foglio!...a lei!

Ov'è? chi lo vergò? cadde in tua mano?

*Fat.* Oh gioja ! alfin sei salva.

*Zai.* Salva !..Da chi ?

*Fat.* Mel chiedi ? A Nerestano

La via di liberarti ha forse il cielo

Aperta in sua pietà.

*Zai.* Di liberarmi ?

Crudel ! che dici mai ?..Fuggir ! tradire

Un cor che in me si fida !

Ah ! piuttosto morir...

*Fat.* Spergiura ! infida !

Al moriente padre ,

Al fratel che giurasti ?

*Zai.* I riti e l' are

Degli avi miei seguir.

*Fat.* E d' Orosmane

Fuggir l' impero, detestar l' amore,

Come i suoi dei mendaci...

*Zai.* L' amore !..Ah ! nol giurai...

*Fat.* Che ascolto !

*Zai.* Ah ! taci.

Che non tentai, per vincere

Questo fatal amore ?

Piansi, ma più per lagrime

Crebbe la fiamma in core ;

Al ciel mi volsi, e il cielo

Mi si copri d' un velo ;

Ricorsi al mio rimorso,

E anch' ei m' abbandonò.

Ah ! non ho più soccorso,

Più che morir non ho.

*Fat.* Qual vaneggiar !.. Deh ! calmati,

Ritorna in te, Zaira.

*Zai.* Riprendi il foglio; ascondilo...

Padre, dal ciel m' inspira !

( *Odesi un lugubre suono. Zaira vi porge l' orecchio.* )

*Un coro canta in lontano il seguente*

*Inno funebre.*

Poni il fedel tuo martire,

Ciel, fra gli eletti tuoi.

Gloria gli sia fra gli Angeli

Il suo penar quaggiù.

Zai. Qual mesto suono !  
 Quai voci di dolor !

Fat. Scuotiti. Un giusto  
 Al ciel s'innalza, e la salvezza implora  
 Di travciata figlia innanzi a Dio.

Mira. ( *indica verso la scena.* )

Zai. Oh vista !...oh dolore ! Oh padre mio !

*Inno come sopra.*

Vegli beato spirito  
 Vegli su i figli suoi,  
 Serbi così fra gli uomini  
 Viva la sua virtù.

Zai. Fatima...i figli  
 I figli ei chiama...Un solo...ahi lassa !...un solo  
 Ne benedice...e me condanna e scaccia.  
 Dall'eterno suo sdegno io son punita.  
 Ah ! ( *Si abbandona fra le braccia di Fat.* )

Fat. Zaira !

*Voci di dentro.* Qual mai grido !

Fat. ( *verso l'ingresso.* ) Aita ! aita !

# SCENA IX.

*Accorrono da varie parti le schiave e le guaràie.*

Coro Ciel ! che avvenne ? Svenuta Zaira !  
 Al Sultano, al Sultano si voli...

Fat. Arrestate...In sè torna...respira...  
 Trist' oggetto al suo sguardo s' involi.  
 De' Francesi la pompa ferale  
 Il pietoso suo core colpì.

Coro E d' un Franco pur tanto le cale ?  
 Uno schiavo l' affligge così ?

Zai. Ah ! crudeli, chiamarmi alla vita,  
 E serbarmi ad orrendo martire ?  
 De' miei padri ho la fede tradita,  
 Ho turbato d' un giusto il morire ;  
 Come tuono d' intorno rimbomba  
 Il lamento che al cielo innalzò !

Ah ! pietosa mi copra la tomba...

Ah ! d' affanno, d' angoscia morrò...

*D.  
 e Donne  
 S.  
 Uomini.*

*Jo*



Coro Qual favella ! Vaneggia, delira.

Fat. Deh ! mi segui...ti perdi, o Zaira. (*di nascosto*  
De' Francesi la pompa ferale (*al seguito.*  
Il pietoso suo core turbò.

Coro Troppo, ah troppo è il terror che l' assale,  
Al Sultano celarsi non può.

( *Fatima e le schiave traggono seco Zaira. Gli  
schiavi escono da altra parte. )*

S C E N A X.

Parte remota ne' giardini dell' Harem.

( *Notte. )*

*2.<sup>a</sup>* Orosmene, indi Corasmino.

Oro. È notte alfin...Più dell'usato è cupa...  
Cupa come il mio cor.—Oh ! in qual piombai  
D' orrore abbisso ! Oh come mai discesi  
Dalla grandezza mia ! Qual malfattore  
Io m' aggiro fra l' ombre, e ad ogni fronda  
Agitata dal vento,  
La mia vittima aspetto, e il ferro io tento.  
( *esce Corasmino. )*

Sei tu ?

*7.<sup>a</sup>* Cor. Son io. Lo schiavo  
Riferi la risposta.

Oro. Ed è ?

Cor. Zaira

All' invito si arrende.

Oro. Oh traditrice !  
Oh inaudita perfidia ! E qual poss'io  
Supplizio immaginar che corrisponda  
Alla nequizia di quel core infido ?

Cor. Signor...

Oro. T' accheta...Un grido  
Non odi tu ?

Cor. Tutto è silenzio, e, tranne  
I celati custodi, omai nel sonno  
Tutto quanto l' Harem giace sepolto.

Oro. Veglia il delitto, e il congiurar ne ascolto.  
Ah Corasmin !

Cor. Tu gemi?  
 Oro. Il primo pianto io verso,  
 Pianto del cor...Com' io l' amai, l' ingrata!  
 Di qual tenero amor! Era al mio sguardo  
 Quanto di più leggiadro e di più santo  
 Amar ponno i celesti, e il mio pensiero  
 Volava a lei rapito  
 Come a speranza di supremo bene...  
 Ed ora?.. Oh mio dolor!..

Cor. Taci...alcun viene.

( si celano )

S C E N A XI.

Z. Zaira, Fatima, indi Nerestano, e dette.

Zai. Reggi i miei passi.

Oro. ( a Corasmino. ) È dessa.

Cor. Non iscoprirti, e mira.

Zai. Un calpestio s' appressa...

Fat. È Nerestan.

S. Ner. Zaira!

Zai. Parla somnesso... io tremo...

Ner. Soli siam noi, fa' cor.

Oro. Odi l' infida!..io fremo...

Cor. Soffri per poco ancor.

Ner. Qual ti ritrovo?

Zai. Degna

Dell' amor tuo son io.

Fat. Ella ti è resa.

Oro. ( Indegna! )

Ner. Udi miei voti Iddio.

( L' accogli, o genitor!

Ner. Zai.

Ciel pietoso! un vivo raggio

Avvalori il mio coraggio,

E secondi la mia fè.

Oro. ( Tetra notte, immagin sei  
 Degli occulti sdegni miei,  
 Del furor ch' io sento in me. )

Ner. O mia Zaira! or seguimi,  
 Fuggiam da queste porte.

Zai. Ah! sì, partiam solleciti:

L' ombra ci copre...

Oro.

E morte.

( corre a Zaira e la ferisce. )

Zai. Ner. Fat.

Ah! ( Zaira cade fra le braccia di Fat.

SCENA ULTIMA.

Coro. Al grido di Zaira, di Nerestano e di Fatima  
escono da varie parti gli schiavi,  
e le guardie con faci.

*Solo.*

*e Comp. si*

Ner. Che mai festi, o barbara!

Oro. Punita è l' infedel.

Zai. Fratello!... io moro...

Tutti Ahi misera!

Oro. Fratello a lei!

Coro. Fratel!

Ner. Io l' era... io l' era... uccidimi...

Offro a' tuoi colpi il petto.

Oro. Zaira!

Cor. Vieni: involati

Al sanguinoso aspetto.

Oro. Zaira!

Cor. A lui nascondasi.

Oro. Mi amava!.. e uccisa io l' ho!

( Rimane immobile, inorridito e come fuori di sé;  
prorompe quindi in un grido e s' aggira smanioso.)

Zaira!

Coro. Ti arresta!

Oro. Ti seguo... ( si uccide. )

Tutti Spirò!

( Cala il sipario. )